

LA CITTÀ DELLE STRAGI Il libro e il no di Salvatore Borsellino

Riina jr: dopo Vespa, la passerella a Palermo

■ Ad aprile l'ospitata a Porta a Porta. Ora l'evento, nella città insanguinata dal padre Totò, per il libro sulla sua famiglia. Il fratello del magistrato si indigna: "Non posso permettere questa infamia"

◻ RIZZA
A PAG. 10

Palermo, arriva Riina jr Borsellino: "Pronto a tutto"

Dopo Raii, il figlio del boss potrebbe presentare il suo libro nel salotto cittadino

Le proteste

Sala prenotata all'hotel Politeama, il fratello del giudice ucciso: "Non lo permetterò"

» SANDRA RIZZA

Palermo

Dopo la contestatissima ospitata nel salotto televisivo di *Porta a Porta*, Salvo Riina è pronto a riempire una saletta da 120 posti all'hotel Politeama per presentare il suo libro *Riina family life* nel cuore elegante di Palermo: la città che suo padre, il capo dei capi di Cosa Nostra, ha insanguinato per anni con le stragi. "Perché no? - dice l'editore Mario Tricarico, che ha prenotato l'albergo per il 18 giugno -. Per lui sarà un'occasione per far conoscere il libro nella sua terra e per riunirsi con la famiglia". Ma mentre il rampollo del boss attende a Padova, dove è sottoposto alla sorveglianza speciale (dopo aver scontato 8 anni e 10 mesi per associazione mafiosa), la pronuncia del tribunale che deve autorizzare il suo rientro in Sicilia, a Palermo è già mobilitazione: "Non permetterò questa infamia", ha annunciato Salvatore Borsellino, fratello del giudice ucciso in via D'Amelio, "se sarà permesso al figlio di Totò Riina di presentare il li-

bro, andrò a Palermo per impedire quest'ulteriore offesa alla memoria di mio fratello".

E non è il solo. Il sindacato di polizia Siap ha già annunciato un *sit-in* in piazza Politeama, raccogliendo

l'adesione dell'Anpi (l'associazione nazionale partigiani) e di numerose sigle della società civile. Su Facebook in poche ore sono nate ben due pagine: "Non vogliamo Riina jr a Palermo" e "No alla presentazione del libro di Riina jr". Anche Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso don Vito, ha fatto sapere che, nel caso di una presentazione palermitana, sarà il primo a presentarsi: "Conosco bene quei pupazzi dei Riina - ha detto -. Io non sono Vespa, saprei bene cosa chiedere al figlio, ma sono sicuro che non accetterà il contraddittorio". Il riferimento è all'intervista tv di Bruno Vespa, che lo scorso 6 aprile scatenò una valanga di proteste per i "messaggi lanciati da un personaggio omer-



tosoe reticente”, come il presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi definì il giovane Riina.

“AMO MIO PADRE”, aveva detto in tv Salvuccio, “e non lo giudico: per quello c’è lo Stato”. Difatti nel volume di Riina jr (giunto alla quarta edizione, secondo l’editore, nonostante il boicottaggio di numerose librerie siciliane) non c’è una parola di condanna per Totò detto “la belva”, detenuto al 41 bis con 18 ergastoli sulle spalle: ma al contrario la rappresentazione di una vita quotidiana che “è stata a suo modo felice”. “Mio padre – spiega – non mi ha fatto mancare nulla, soprattutto l’amore. Sono orgoglioso di lui come uomo”. Lo stesso orgoglio filiale che, in modo decisamente più disinibito, trapelava dalla voce di Salvuccio intercettata dalla Squadra mobile di Palermo nel 2000, mentre il picciotto parlava delle stragi Falcone e Borsellino: “Un colonnello deve pigliare una decisione, e la decisione fu quella: abbattiamoli! E sono stati abbattuti”.

Anche per questo Salvatore Borsellino è sul piede di guerra: “Sono pronto ad autodenunciarmi: non permetterò che a poca distanza da via D’Amelio questo mafioso venga a fare l’apologia di suo padre, il macellaio delle stragi”.